

AdI, i tecnici al giudice: «No alla composizione negoziata della crisi»

La crisi dell'ex Ilva

Si va verso il commissario. Da AdI non arrivano i dati a Sace per l'indotto

Domenico Palmiotti

Sfuma per Acciaierie d'Italia, l'ex Ilva, la possibilità di approdare alla composizione negoziata della crisi in alternativa all'amministrazione straordinaria. E si apre, nel frattempo, un altro scontro. AdI non intende fornire a Sace le informazioni necessarie per attuare il salvataggio delle imprese dell'indotto, così come previsto dall'ultimo decreto legge. I dati chiesti servono a rendere operativo l'intervento di Sace e di Mediocredito Centrale. Mentre sulla composizione negoziata, aperta alla Camera di Commercio di Milano da Acciaierie, e sulle misure protettive e cautelari chieste dalla società, l'esperto indipendente, Cesare Giuseppe Meroni, scrive al giudice designato dal Tribunale di Milano, Francesco Pipicelli, rilevando che «sembra allo stato doversi prendere atto che le consultazioni intercorse con i principali attori presenti e futuri dell'ipotizzata ristrutturazione non abbiano dato l'esito sperato dalla società». È il secondo semaforo rosso che si accende per Acciaierie dopo che venerdì lo stesso giudice aveva rigettato la richiesta di AdI volta a impedire che Invitalia, in qualità di socio di

Acciaierie, chiedesse al Mimit l'avvio dell'amministrazione straordinaria e dichiarato, altresì, infondata l'obiezione di incostituzionalità mossa dall'azienda in merito al decreto legge di gennaio 2023, quello che ha posto le basi per l'amministrazione straordinaria. Secondo Meroni, «la posizione dei soci è rimasta sostanzialmente immutata, non essendo ipotizzabile, quanto meno nel brevissimo periodo, il raggiungimento di un accordo tra Invitalia e ArcelorMittal idoneo ad assicurare quel sostegno finanziario indispensabile a garantire la continuità aziendale». Inoltre, «le preliminari (seppur generiche) aperture di alcuni intermediari finanziari rispetto ad un intervento nel breve periodo paiono allo stato venute meno o, comunque, non realizzabili con le tempistiche imposte dalla attuale situazione».

E ieri mattina, intanto, a Taranto l'ad di Acciaierie, Lucia Morselli, si è fermata a parlare con un gruppo di operai all'esterno della portinerie imprese. Non pagato da Acciaierie, l'indotto è fermo da diversi giorni. «Non lo vogliamo chiudere, ma per non chiuderlo, dobbiamo essere tutti dalla stessa parte» ha detto Morselli sul siderurgico. «Nessuno si salva da solo». E infine agli operai l'ad Morselli ha detto: «Anche noi come acciaieria speriamo che si trovi una strada comune. L'acciaieria non ce l'ha con voi e voi non ce l'avete con noi. Siamo la stessa cosa. Non c'è una contrapposizione».